



Principi formativi per una professione psicologica orientata al ciclo di vita

La specializzazione in psicologia del ciclo di vita ha come elemento caratterizzante, rispetto ad altri percorsi di terzo livello, l'analisi del cambiamento psicologico e delle condizioni che permettono all'individuo di affrontarlo con successo.

Il primo compito nel percorso formativo è quindi un'analisi "a tutto tondo" dei cambiamenti evolutivi normativi e quasi normativi, dove i cambiamenti riguardano tutta l'esistenza, dagli anni della crescita a quelli dell'invecchiamento e dove la stabilità non è di pertinenza esclusiva (né una prerogativa) dell'età adulta. Parallelamente al divenire dell'individuo, cambiano infatti anche i tipi di supporto psicologico necessari alle persone ed ai gruppi. Le azioni dello psicologo (valutazioni, invii, supporti terapeutici e non) sono quindi diversificate non solo in ragione del tipo di problema, di disagio o di disturbo, ma anche della fase del corso di vita e delle sfide che la caratterizzano.

E' importante però sottolineare che una professione psicologica orientata al ciclo di vita non si riduce a un elenco di strumenti diagnostici e di tipi di intervento ancorati a "stadi". La competenza sugli assetti psicologici "tipici" delle diverse età, così come la conoscenza degli eventi normativamente attesi, è sempre subordinata all'attenzione dello psicologo per la configurazione individuale di fattori di rischio e protettivi, di difficoltà e risorse.

Quindi la capacità principale del professionista orientato all'intervento nel ciclo di vita è saper analizzare le problematiche (individuali, di coppia o di gruppo), in termini di un bilancio tra i "pro" ed i "contro" ai fini di una trasformazione adattiva. E' un bilancio i cui ingredienti mutano in funzione dell'età (e – come già si è detto a più riprese – non solo dell'età), ma la cui dinamica ha aspetti ricorrenti: pertanto l'obiettivo della scuola non è quello di fornire una lista di "ricette stadiali", ma quello di formare la capacità trasversale di gestire professionalmente la dinamica rischi-risorse. In altri termini, una volta che il quadro del ciclo di vita sia ben conosciuto in termini di trasformazioni-chiave e di percorsi tipici, ogni allievo dovrà mettersi in gioco acquisendo competenza operativa per alcune di tali trasformazioni, una competenza generalizzabile, in una certa misura, anche ad altre trasformazioni non direttamente affrontate nel percorso formativo nell'ambito della scuola.

Sebbene non vi sia, per scelta, una chiara preferenza per un approccio teorico sugli altri, in termini di strategie e strumenti operativi che l'allievo potrà acquisire si farà prevalente riferimento agli approcci cognitivi, cognitivo-comportamentali e sistemico-relazionali. Per questi, più che per altri, infatti, disponiamo di evidenze empiriche che ne dimostrano l'efficacia e la flessibilità di utilizzo. Strumenti di analisi e intervento derivati da tali approcci appaiono efficaci per accogliere



adeguatamente le richieste che gli individui (bambini, adulti, anziani), le coppie o i gruppi (famiglie, gruppo classe, ecc.) pongono allo psicologo, consentendogli di favorire l'adattamento ai cambiamenti normativi, quasi normativi e non normativi che i clienti si trovano ad affrontare.

Nella sua attività professionale, lo specialista orientato al ciclo di vita si troverà a gestire relazioni professionali complesse. A tal fine, gli allievi sono invitati a svolgere un lavoro di formazione personale (psicoterapia) con psicoterapeuti esterni alla scuola. L'orientamento teorico dello psicoterapeuta prescelto è a discrezione dell'allievo. Benché per sua natura non possa rientrare nell'offerta didattica della scuola e non sia quindi obbligatoria, questa attività di formazione personale è fortemente caldeggiata e, con opportuna documentazione, può ottenere un parziale riconoscimento nel quadro delle "altre attività" previste dalla normativa ministeriale.

Un secondo aspetto caratterizzante la scuola è l'attenzione alla salute oltre che alla malattia. Questo significa che, accanto al focus sulle problematiche individuali e alla competenza nella diagnosi e nel sostegno psicoterapeutico, la scuola riserva uno spazio formativo anche alla prevenzione e agli interventi di aiuto in contesti sociali. Anche da questo punto di vista, come per le attività diagnostiche e di intervento clinico, saranno privilegiati i programmi "*evidence-based*" in grado di produrre significative riduzioni di esiti negativi, considerando i seguenti indicatori di efficacia: (1) la rilevanza del programma; (2) l'evidenza di effetti significativi di prevenzione o deterrenti; (3) la replicabilità; (4) la probabilità che i benefici del programma siano sostenibili nel tempo; (5) il rapporto costo-efficacia del programma.